

LO SCONTRO POLITICO

«In Lombardia si gioca la partita decisiva»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'INTERVISTA

Maurizio Martina

Il segretario regionale Pd «Sabato primarie vere Credo che Ambrosoli possa contrapporsi meglio al patto di potere Pdl-Lega»



«La Lombardia è il cuore della partita nazionale. Questa regione, che è sempre stata la più importante per il centrodestra, sarà l'epicentro del cambiamento che presto avverrà in tutto il Paese». Il 15 dicembre gli elettori del centrosinistra lombardo voteranno alle primarie del Patto civico per scegliere chi sarà il candidato tra Umberto Ambrosoli, Alessandra Kustermann e Andrea Di Stefano. Ma il segretario regionale del Pd, Maurizio Martina, pensa anche al possibile election day di fine febbraio in cui si decideranno probabilmente i prossimi inquilini del Pirellone e di palazzo Chigi.

La campagna elettorale si giocherà, dunque, su due fronti, regionale e nazionale. «Abbiamo davanti a noi un'occasione unica di rinnovamento. Più forti saremo qui in Lombardia, più forti saremo a livello nazionale. Anche per questo sarà importante votare sabato prossimo. Dopo la grande abbuffata delle primarie nazionali e in prossimità delle festività natalizie, sono consapevole dello sforzo che stiamo chiedendo ai nostri militanti e agli elettori del centrosinistra. Ma continuo a rivendicare la scelta di scommettere sulla massima partecipazione possibile, perché nella consultazione del 15 dicembre si coglie tutta la differenza nei confronti della destra».

Vale a dire?

«La scelta del metodo è sostanza e anche merito. Da un lato gli elettori lombardi troveranno un drammatico ritorno al passato, con un probabile accordo Lega-Pdl uscito dai vertici di Arcore e via Bellerio, ed impersonato dalla candidatura di Roberto Maroni. Dall'altro lato un'alternativa fatta di partecipazione, con un candidato dotato della forza popolare fornita dal voto delle primarie. In ogni caso il 16 dicembre noi saremo più forti degli avversari».

Qualsiasi sia lo scenario nel campo del centrodestra? Anche in caso di ricomposizione della frattura interna?

«Tanto più dopo il ritorno in campo di Silvio Berlusconi, mi aspetto una convergenza del centrodestra sull'ex ministro dell'Interno leghista, in ticket con un rappresentante del Pdl. Che sia la Gelmini, Mantovani o Podestà, nulla cambia: si tratta di un'evidente operazione da prima Repubblica per assemblare ciò che non può essere unito, un compromesso al ribasso che prova la loro estrema debolezza».

Ritorniamo, allora, alle primarie lombarde. Come sta procedendo il confronto

tra i tre candidati che, secondo tutti i pronostici, si concluderà con la vittoria di Umberto Ambrosoli?

«Le primarie del Patto civico sono primarie vere, non c'è alcuna soluzione predefinita, e tutti i candidati hanno presentato proposte programmatiche autentiche. Io, personalmente, ritengo che la candidatura di Ambrosoli possa essere una grande occasione di cambiamento per la regione Lombardia».

Quali sono le caratteristiche che, secondo lei, ne fanno l'uomo giusto per la guida del Pirellone?

«La sua esperienza e sensibilità su parole d'ordine come legalità, rigore morale e disponibilità all'ascolto. La dimensione europea in cui inquadra una nuova idea di sviluppo dell'impresa e del lavoro. La volontà di costruire una squadra che superi finalmente le storture del leaderismo di Roberto Formigoni, l'altra faccia di un liberismo



La sede della Regione Lombardia FOTO DI PAOLO POCE / EMBLEMA

esasperato che negli ultimi vent'anni ha plasmato l'istituzione regionale in funzione della persona, dell'uomo solo al comando. Umberto Ambrosoli interpreta un'idea di civismo che ben rappresenta il cambiamento necessario alla Lombardia, nel segno di nuovi rapporti tra partiti e società civile che si aprono e si modificano a vicenda per aggregare le diverse energie e sensibilità».

E gli altri candidati? Quali meriti riconosce loro?

«Alessandra Kustermann ha una grande esperienza e una profonda conoscenza del mondo della sanità, mentre Andrea Di Stefano ha preziose competenze in campo economico. In campo c'è una bella pluralità di idee e di forze e, in un'ottica di lavoro di squadra, il confronto in corso sarà molto utile per il futuro».

Tutti e tre i candidati, però, sono milane-

si. In questi giorni si sarà sentito ripetere fino alla nausea che la regione Lombardia non è Milano città.

«Ne siamo tutti ben consapevoli. Dal 16 dicembre, il vincitore delle primarie dovrà conquistarsi la regione provincia per provincia, per costruirsi un rapporto di fiducia con la Lombardia profonda, quella delle famiglie, delle piccole imprese e delle comunità locali che sono state prima il punto di forza e poi il terreno del fallimento del centrodestra. La crisi, da questo punto di vista, si è dimostrata dirompente, facendo sgretolare la propaganda leghista e populista che li aveva fatto presa. Al flauto magico del centrodestra, con Maroni che diffonde l'illusione folle di trattenere sul territorio il 75% delle tasse versate, noi risponderemo con proposte serie di politica industriale, nuova occupazione, mobilità, riforma fiscale e semplificazione amministrativa».

PAROLE Povere

È vero, gli alieni sono tra noi

TONI JOP

● *A volte, siamo tanto crudeli quanto stupidini. Per esempio: il premier russo Medvedev afferma, in un fuorionda, che gli alieni sono tra noi, che ce n'è un pacco; e tutti a ridere. Ridere di che? Non l'ha mica detto un pirra qualunque: Medvedev è uno che sa, persona importante e informata, quindi se l'ha detto, qualcosa saprà a dispetto della nostra sufficienza. Del resto: siamo o no in questi giorni testimoni, noi italiani (it-aliens) di un fenomeno paranormale, della riemersione dall'oblio di un sarcofago che credevamo sepolto? Non ha forse, il nostro attendibile Medvedev, pronunciato quelle parole proprio mentre il bel volto di Berlusconi rioccupava il fuoco delle telecamere di questo atterrito paese? Abbiamo oppure no riflettuto in passato e senza alcuna vergogna sul fatto che proprio Berlusconi non sembrava umano? Abbiamo o no confessato a chi ci stava accanto che neppure La Russa, o Gasparri o Santanchè ci parevano figli di questa terra? Quante volte abbiamo notato che esisteva una pazzesca somiglianza tra Bondi e Trebbiò di «Guerre Stellari»? Tra Giorgino e Olly e Benji? Ecco, insomma del premier russo abbiamo riso da sciocchi, oppure da disperati, bisognosi di allontanare da noi l'insostenibile sospetto di una invasione di ultracorpi avvenuta, matura, presente, potente. Eppure, nessuno di noi aprirebbe la porta, maxime con bimbi in casa, se a suonare il campanello fosse, chissà, Berlusconi - quello di prima e, peggio, quello conservato nell'esoscheletro di crete e asfalto apparso dopo la «latitanza» - o La Russa o Santanchè. Con ragione: c'è qualcosa che non convince in questa apparente umanità, ed è, guarda guarda, la sua silenziosa alienità, la estraneità a quel nocciolo di doti ipofisarie che fanno di un uomo un uomo, nel bene e nel male, il suo essere tridimensionale, non un banale, e magari per questo vincente, personaggio dotato di teatrale bidimensionalità. Sì, Medvedev, accogla le nostre scuse: gli alieni sono tra noi. E se non lo sa l'amico - Medvedev - dell'amico - Putin - di Berlusconi, chi lo deve sapere? Nuotiamo, a vista, in questo sterminio di punti di domanda chiedendoci che altro possiamo fare per toglierceli definitivamente di torno, per rispedirli nel pianeta da cui provengono. Ci piacerebbe un Natale senza Visitors, ma temiamo sia troppo tardi.*



La Puglia sarà anche diventata una regione rossa, ma dà ancora ottimi bianchi.

Ci sono regioni uniche, come la Puglia: baciata dal sole, lambita dal mare, ricca di profumi. È qui che nascono i nostri vini. Vini ancora giovani, ma con una grande tradizione alle spalle che continuiamo e innoviamo. Noi crediamo di esserci riusciti, ma aspettiamo il vostro parere.

Per conoscerci meglio o ordinare il nostro vino scrivete a: info@legrottedisileno.it



LE GROTTI DI SILENO

VIA VITTORIO EMANUELE, 101
74011 CASTELLANETA (TA)